Anno XII. TORINO, Domenica 3 Marzo 1878 Num. 62.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar, non fodar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	16 —	8 —	4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	Anno L. 37	Sem. 20	Trim. 10.
Stati Uniti	» 48	» 25	» 12.
Repubblica Argentina e Uruguai	» 34	» 27	» 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che vuole inserire).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. cop. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 3 MARZO 1878.

ITALIA

Le Convenzioni ferroviarie.

II.

IL RISCATTO DELLA RETE DELLE MERIDIONALI.

Per dimostrare l'utilità del riscatto delle linee Meridionali, il Ministero, a pag. 66 della relazione, stampa il seguente prospetto:

Passivo.

Servizio netto della Rendita data in cambio alle Azioni	L. 4,147,026
Id. delle Obbligazioni sociali	» 14,149,365
Id. dei Buoni in oro	» 4,748,100
Id. Obbligazioni e buoni Rothschild, De Gas e Bayard	» 344,707
Canone ferrovie Romane	» 3,557,758
Tasse (escluse quelle di ritenuta)	» 1,088,880
Aggio	» 1,000,000
Servizio debito galleggiante	» 552,500
Totale passività assunte dal Governo	L. 29,539,286

Attivo.

Sovvenzioni di 16,500 su 1416 chilometri in esercizio	L. 23,364,000
Id. per linea Voghera-Cremona-Brescia	» 1,452,000
Id. Per linea di Candelo	» 74,000
Prodotti netti	» 4,440,000
Conversione dei prestiti	» 1,402,554
Totale dell'attivo	L. 30,732,554

La differenza fra queste due cifre a favore del Governo sarebbe di L. 1,199,268 (e non 1,199,239 come per evidente sbaglio nei sommari nota la relazione).

Ebbene, sarebbe questo un bel guadagno; ma pur troppo esso non è che apparente.

In primo luogo nessuna dimostrazione è data che dalla *conversione dei prestiti* si possa avere un annuo benefizio di L. 1,402,554. Ma resti anche tal cifra, è pur sempre certo che il Governo nulla pone in conto per ispese di amministrazione dei prestiti, per rinnovamento dei titoli, per provvigioni sui prestiti, e simili che la Società pur conteggia in una cifra considerevole, cioè in lire 1,734,741 34 per l'esercizio 1876 e di L. 1,034,501 37 per l'esercizio 1875. Nè basta; il Ministero iscrive nell'attivo la somma di L. 4,440,000 per prodotto netto delle linee. — Ma donde il criterio per tali calcoli? Forse dall'esercizio 1875 preso per base dal Governo nei suoi computi? Ebbene esaminiamolo, il resoconto di questo esercizio.

Nel resoconto della Società (Assemblea 8 giugno 1876), pag. 58-59, troviamo gli introiti dell'esercizio 1875 notati in lire 20,928,064 19 e le spese in lire 15,795,726 56, cosicchè il benefizio dell'esercizio salirebbe a 5,132,338 63; così esso sarebbe ancor superiore di quasi L. 700,000 a quello calcolato dal Governo. Senonchè in tale benefizio non sono per nulla contemplate le spese per eventualità straordinarie o quei disastri più o meno importanti che in una rete ferroviaria di tanta estensione si ripetono sotto questa o quell'altra forma ad ogni anno; ciò è tanto vero che nell'esercizio stesso del 1875 trovasi annotata una spesa straordinaria di L. 360,803,75 per indennità pagate in seguito al disastro di Castel San Pietro, e per la ricostruzione di un ponte, distrutto dalle acque.

Oltrecciò, la Società delle ferrovie Meridionali, come già quella dell'Alta Italia, per alleggerire le spese d'esercizio iscrive al conto *Spese costruzioni* somme importanti che spetterebbero veramente alle spese di esercizio.

E diffatti sebbene dal 1875 al 1876 non siasi aperto al traffico pure un chilometro di linea nuova, nè fattesi altre spese fuorchè quelle per la rete antica, si è aumentato il Conto-costruzioni di ben L. 2,008,353 22.

E si noti a riguardo di tali spese quali espressioni abbia la relazione 14 giugno 1877: « Se nella relazione del « precedente anno (leggesi in questa) « abbiamo potuto dichiarare di avere « tenute le opere nuove nei più *ristretti* « *limiti* concessi *dal proposito di ri-* « *durre al minimo le spese sociali*, ciò « possiamo anche con più fondamento « dichiarare in quest'anno, in cui, sebbene ancora molti e di non poca importanza fossero i lavori già intrapresi « da condurre innanzi, e non pochi quelli « *di cui si è manifestato il bisogno* nel « corso dell'anno, tuttavia si è potuto « provvedere al regolare progresso, ecc. »

Da queste parole risulta evidentemente che la Società delle Meridionali mirando al riscatto delle sue linee, da alcuni anni a questa parte ha ridotto ai più stretti limiti la spesa di completamento e di perfezionamento delle linee. E ciò nulla meno più di 2 milioni per tale scopo essa dovette spendere nel 1876, due milioni che vanno detratti dalla cifra dei benefizi calcolata dal Ministero, poichè secondo il famoso art. 18 dei capitolati, di cui molto avremo a parlare in seguito, le suddette spese di completamento e riattamento delle linee, insieme con molte altre, sono poste a totale carico del Governo e non già della Società d'esercizio.

E che anche all'infuori di tali spese di riparazione sia esagerato il calcolo in L. 4,440,000 di *Prodotti netti*, è provato eziandio dal fatto che la Società non guarentisce un utile superiore (art. 1, atto 20 novembre 1877) a L. 3,923,411 41 al lordo delle deduzioni statutarie.

Che poi gli azionisti facciano ottimo negozio a vendere le loro Azioni per 24 lire della nostra Rendita è anche dimostrato all'evidenza dal corso stesso delle Azioni. Un anno fa, il 28 febbraio 1877, quando non si parlava di riscatto, le Azioni Meridionali valevano 339 lire e la Rendita era a lire 78 72; dopochè sono venute in campo le convenzioni Depretis, il valore delle Azioni crebbe a L. 360 e la Rendita a L. 80 80; così, mentre la Rendita aumentò solo del 2 0/0, le Azioni avvantaggiarono del 6 0/0; e, se non fosse della grande incertezza, esse dovrebbero equivalere a 24 lire di Rendita, cioè L. 386. Voi le vedete adunque: i poveri azionisti delle Meridionali fanno un così magro contratto col Governo, e viceversa il Governo fa un così grasso contratto con gli azionisti che le loro Azioni valgono caduna L. 40 di più, il che sulle 199,070 Azioni in circolazione importa 7,962,800 lire.

Potremmo, analizzando ancora il prospetto qui sopra stampato, dimostrare egualmente erronee altre delle più importanti cifre annotatevi; ma ciò sarebbe inutile. Ormai i lettori dalle cose da noi esposte possono giudicare della fiducia che meritano gli artificiosi calcoli ministeriali e sapranno discernere se esistano quei benefizi che il Ministero vuol dare a credere col riscatto.

Ma ciò, se ad ogni modo basterebbe già per condannare finanziariamente il contratto, è tuttavia ancora ben poca cosa rimpetto all'enormezza del contratto d'esercizio. Oh quello è il *summum operis*! E lo vedremo.

LETTERA DA GENOVA.

I nostri guai municipali — Malumori contro la Giunta — Un infelice progetto di bilancio — Vittime della dimostrazione — Galleria di S. Benigno — Il comm. G. B. Cevasco — Teatri.

Genova, 1° marzo.

Se avessi da narrarvi per filo e per segno tutta la lunga illiade dei nostri guai municipali, non mi basterebbe una sola lettera, ma mi ci vorrebbero de' volumi!

Il fatto si è che, dopo l'avvenuta conciliazione nelle ultime elezioni, i più credevano di essere riusciti a formare un'amministrazione municipale che fosse il prodotto di tutte le forze attive del partito liberale, un'amministrazione veramente progressista; e invece tutti i suoi atti non solo smentirono le concepite speranze, ma fecero per accumular tanto malcontento nella popolazione, da farla scendere in piazza!

L'irritazione degli animi è specialmente rivolta contro i più influenti membri della Giunta, capitanati dall'assessore anziano deputato Negrotto, i quali, non contenti delle loro paolottiche crociate combattute a pro dei conventi delle monache, dei frati, e persino delle campane di S. Silvestro, credettero raggiungere l'apice della gloria col far partecipare ufficialmente il Consiglio ai funerali del Papa. Quello sfoggio di ultramontanismo insolente, quello sfilare nelle carrozze di gala e recarsi a capo scoperto nella metropolitana alla messa funebre, indispettì talmente la folla, che proruppe in fischi ed urli fragorosissimi sul loro passaggio.

La fu una deplorabile dimostrazione di piazza, che poco mancò non degenerasse in tumulto grave, poichè si dovettero far uscire i pompieri collo schioppo, e guardie municipali, e poliziotti e delegati di questura per rimettere a grande stento un po' d'ordine tra i dimostranti. Ma di chi il torto, se si è fatto di tutto per provocarla?

*** Nè pare la cosa voglia fermarsi lì. E nel numero di quest'oggi della *Voce Libera* si lascia capire che, alla prima seduta del Consiglio, se l'on. Negrotto ed i suoi quattro colleghi si faranno ancora vedere seduti sui loro scanni municipali, ricomincieranno da capo, nell'aula stessa del Consiglio, i fischi e le grida di: *Abbasso i paolotti! Abbasso i Rabagas!*

Insomma non si vuole nemmen più dar tempo a questi signori di discutere il progetto di bilancio del Comune, da essi presentato; per la tranquillità pubblica, dicono i più accaniti, è necessario che immediatamente rassegnino le proprie dimissioni.

Non lo faranno. E lo stesso *Corriere Mercantile*, tutt'altro che favorevole a quei signori, dice non essere punto conveniente che si faccia cadere il Consiglio sotto il peso di una dimostrazione di piazza, mentre è cosa certa che dovrà cadere ugualmente sotto la riprovazione generale per aver presentato un così infelice bilancio.

*** Certo è che con questo bilancio la Giunta ha dato segni così patenti di fenomenale inettitudine amministrativa, che nulla si potrebbe immaginare di peggio. Figuratevi un ammasso di cifre messe a rifrusto lì di loro tanto per affastellar delle colonne di numeri, e distinguerle purchessia in *attivo* e *passivo*, senz'alcun criterio, senz'alcuna disposizione logica! Il *Commercio* ed il *Corriere Mercantile* impiegarono parecchi numeri a demolire con osservazioni pratiche quel mostruoso progetto. Speriamo che la discussione del medesimo in pien Consiglio farà il resto, cioè demolirà anche i suoi autori.

*** Si era notato che uno degli assessori, non andando punto d'accordo coi suoi colleghi della Giunta, si trovò frammischiato coi dimostranti di ieri l'altro. Questo fatto bastò perchè egli venisse immediatamente esonerato dal suo incarico dall'assessore anziano. Ma i primi a dover sopportare il peso di questo licenziamento furono i poveri impiegati. Infatti, i maestri elementari presentatisi quest'oggi alla Cassa municipale per riscuotere lo stipendio, se ne dovettero partire a mani vuote. E perchè ciò? perchè i mandati di pagamento non erano muniti della firma dell'assessore addetto alla Ragioneria, ch'era appunto il *dimostrante*! E così, fintantochè non siasi trovato un altro assessore, i poveri *docenti* dovranno digiunare forzatamente: bel carnevale!

*** Oggi stesso verrà fatta all'impresa Degri la consegna di costruzione della nuova galleria in curva sotto il colle di San Benigno, per l'accesso alle calate della nuova stazione marittima, facendosi da questo giorno decorrere il termine di sei mesi fissato dal contratto per la esecuzione dei detti lavori.

*** Abbiamo avuto gravemente ammalato il nostro illustre artista lo scultore comm. G. B. Cevasco. La notizia del pericolo in cui era quella preziosa esistenza commosse tutta la città e fu un continuo accorrere di gente alla casa di lui ad informarsi delle preziose notizie.

Il Cevasco, appena lo potè, dal letto in cui giaceva, scrisse una bellissima lettera che venne pubblicata sul *Movimento*, nella quale ringraziava commosso per quella spontanea e sincera dimostrazione d'affetto de' suoi concittadini.

*** Ieri sera ebbe luogo al teatro Paganini la seconda rappresentazione della stupenda trilogia drammatica del comm. E. Celesia: *Iram, o i figli del lavoro*. Il pubblico affollatissimo salutò per ben quindici volte l'illustre poeta, cui pure vennero presentate due ricche corone.

---

(86)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XXXI.

Per la debolezza sopratutto cagionatagli dall'abbondante emorragia, Casimiro di Villar-bosco, caduto in deliquio, rimase più ore senza ricuperare i sensi. Quando tornò in se stesso, la testa che gli si era fatta debolissima, il cervello che rimaneva inerte, la mente confusa, non gli lasciarono capire per un poco dove fosse, che fosse di lui, nè ricordarsi di quello che era avvenuto. Si vide in un luogo affatto sconosciuto; fece per muoversi, non potè; volle chiamare, ma la voce non gli venne fuori dalle labbra fuorchè per un gemito: allora ecco tosto alzarsi da un angolo della camera tenuta buia una donna, e accostarsi guardinga al letto di lui. Nel giacente, debole di tanto, la vista era ancora incerta, e le impressioni confuse: l'aspetto di quella vecchia a lui affatto ignota, gli fece nascere un sentimento di solitudine, di abbandono, di tristezza sconsolata. Si ricordò, e gli parve quel ricordo l'immagine angosciosa d'un sogno febbrile, che si era battuto, che aveva sentito un colpo al fianco, che era discesa su lui a un tratto la notte. La faccia non mai veduta di quella vecchia, l'aspetto misero di quella cameruccia in cui si trovava, gli dicevano che tutti lo avevano colà abbandonato, che avrebbe dovuto morire colà solo, senza il conforto d'una persona affezionata, senza poter mandare a quei pochi che amava sulla terra un ultimo saluto, un'ultima preghiera di ricordarlo poi, un ultimo sguardo. Senti, appunto per la debolezza in cui era, una profonda, amarissima commozione invaderlo tutto; ed egli che aveva cimentato con tanta impavida sicurezza e tante volte la vita sui campi di battaglia, ora, in quel luogo solitario, innanzi a quella donna ignota, lontano dal suo paese, sembrandogli veder drizzarsi a piè del letto la scarna figura della morte, raccapricciò e pianse.

La donna volle confortarlo, e quelle volgari parole che quella donna del volgo gli seppe dire in un linguaggio a lui straniero, fecero peggio; giunse al punto la disperazione accasciata dell'anima in Casimiro, che per uscirne più presto egli si desiderò più sollecita la morte. Lunghe, lunghe gli parvero le ore, cui per fortuna veniva di quando in quando ad abbreviargli un sopore che non poteva dirsi neppure una dormita, ma una sospensione di sensi. Avrebbe voluto interrogare per sapere almanco dove si trovasse; ma non aveva voce, e appena appena tanto fiato da mandare un lieve respiro; e la donna, ammonita severissimamente dal medico, si guardava bene dal venirgli a dare motivo della menoma commozione colle sue parole.

Verso sera il medico tornò presso il malato; appurò che non c'era mutamento nessuno, e forse era già un gran vantaggio che le cose non fossero peggiorate. Egli era venuto non senza un po' di paura di non trovar più che un cadavere. Rinnovò la fasciatura, prescrisse una pozione, raccomandò al ferito medesimo la maggior quiete e alla donna che lo custodiva di vegliare con ogni possibil cura su di lui tutta la notte. La donna, com'era naturale, promise tutto quel che le si domandava. Partito il medico, ella si fece un giaciglio appiè del letto di Casimiro e quando gli ebbe fatto bere due o tre cucchiaiate della pozione, si buttò sul suo stramazzo, dove non tardò ad addormentarsi.

Il farmaco ebbe sul malato il buon effetto di procurargli parecchie ore di tranquillo riposo, sempre quella specie di assopimento che era come un cessar della vita, durante il quale almeno nè lo spirito si travagliava più, nè il corpo soffriva. Ma poco oltre la mezzanotte, la febbre, che gli era cominciata appena partito il medico, si accrebbe, salì al parossismo e richiamò bruscamente a sè il malato come per maligno talento di fargli tutta sentire la doglia del suo stato.

Il poco sangue che gli era rimasto bolliva nelle vene di Casimiro e pareva farvi circolare del piombo in fusione, del fuoco addirittura: un cerchio di ferro arroventato sembrava stringergli la fronte, un peso insopportabile opprimergli il petto, gravargli sul cuore, levargli il respiro che stentatamente usciva affannoso, rantoloso dalle fauci contratte. Una sete tormentosissima gli ardeva la gola, gli faceva friggere, per così dire, le labbra inaridite; guardò attorno con occhio intorbidato, quasi sgomento: non vide nessuno. La camera era assai poco men che del tutto, perchè un lumicino che ardeva entro un bicchiere in un po' d'olio rancido sopra quattro dita d'acqua, dal cantuccio per terra dov'era stato posto non mandava attorno che un ristretto cerchio di fioca luce; all'occhio del febbricitante quella camera parve così ampia che le pareti si perdevano alla vista nelle tenebre, piene di paurose ombre che oscillavano nel silenzio, e il sentimento più triste, più doloroso, più sconfortante dell'abbandono cadde sull'anima del poveretto. Volle chiamare, non potè mandare che un rantolo. Vide, girando gli occhi smarriti, luccicchiare a un raggio perduto di quel poco di chiarore del lumino, l'orlo d'un bicchiere sul comodino presso il capezzale e dentro quel bicchiere dell'acqua: fece ogni sforzo per voltarsi, allungare il braccio, pigliare quel vetro e recarselo alle labbra. Impossibile! Era inchiodato nel suo letto come il Cristo sulla croce: per quanti sforzi facesse, non riusciva che a procacciarsi nuovi e più acuti dolori. Fu il supplizio di Tantalo per lui. La vista di quell'acqua che a tutta prima lo aveva rallegrato, divenne una ragione di maggiore spasimo, un vero tormento. Provò di nuovo a mandar fuori un grido, una voce... niente: sempre solamente un gemito penoso. Era dunque solo, abbandonato da tutti? No, perchè ecco dai piedi del suo letto venir su un suono rauco, disarmonico, antipatico: il russare profondo di colei che lo avrebbe dovuto vegliare. In breve anche quello fu per lui un'uggia tormentosa; gli era come uno scherno, gli pareva una lima che gli raschiasse tendini e nervi; il suono fastidioso nel suo capo indolorito si accresceva come per migliaia di pareti ripercosse, come un composto di echi agglomerati e rombava quasi un brontolio di tuono. Gli parve che tal supplizio durasse delle ore delle ore, finchè una grigia, melanconica luce apparve ai vetri della finestra, il lucignolo del lumino crepitò, balenò, si spense e la donna a un tratto, cessato dal russare, saltò giù dal suo giaciglio e venne accosto al ferito. Lo vide così infiammato nel viso, così acceso negli occhi turbati, così affannato nell'anelito travaglioso che si spaventò per davvero; forse ebbe un pochino di rimorso del non aver più dato a bere al dolorante ora per ora le cucchiaiate della pozione prescritta dal medico, e volendo compensare il tempo perduto, mescette addirittura di quel farmaco un mezzo bicchiere e lo appressò alle labbra del ferito che bevve avidamente.

(Continua) E. MICHELET.

(Riservati tutti i diritti di proprietà letteraria garantiti dalle leggi).

— Ieri sera andò pure in scena al Carlo Felice la nuova opera-ballo *Isabella Spinola* del maestro cav. Abbà Carnaglia, che ebbe in complesso un esito soddisfacente, in ispecie ne' due primi atti, e l'avrebbe avuto migliore se minore incertezza vi fosse stata nell'ultimo atto.

Il giovane autore, alessandrino, ottenne parecchie chiamate. Si spera molto in una seconda rappresentazione.

IL PADRE ANGELO SECCHI.

Torino, 2 marzo 1878.

Stimatissimo sig. Direttore,

Come seguito alla splendida commemorazione dell'illustre astronomo P. Secchi che il Padre Denza ha pubblicate l'altro ieri nel riputato suo giornale, credo che pur potranno riuscire assai interessanti i seguenti particolari che io sono in grado di riferire specialmente sulle qualità dell'animo del chiarissimo defunto.

Mi è necessario di premettere alcuni cenni storico-scientifici.

Nel 1871 e 72, cioè negli anni immediatamente successivi alla occupazione di Roma, e quando per conseguenza i rapporti fra Stato e Chiesa erano alla *massima tensione*, io mi trovai con alcuni superiori e colleghi in quella città incaricato di procedere ai lavori geodetici necessari, per eseguire poi una buona carta topografica dell'Agro Romano, della quale si sentiva allora per mille ragioni l'urgente bisogno e che ora è da tempo ultimata e pubblicata.

Sapendosi che per questo stesso scopo scientifico e pratico il sommo astronomo P. Secchi aveva già eseguiti alcuni lavori fondamentali, ora per noi del massimo interesse il poterne approfittare, sì per la piena fiducia che essi meritavano, come per la somma economia di tempo, di spese, di fatiche e di difficoltà che si avrebbero procurato.

Nasceva da ciò la necessità di metterci in relazione coll'illustre scienziato.

Per ragioni che qui è inutile esporre, toccò a me l'alto onore di essere in più frequenti rapporti col dottissimo astronomo durante tutta l'esecuzione del nostro lavoro geodetico 1871-72.

Inutile osservare che tutti gli elementi da Lui forniti erano del massimo valore scientifico: inutile accennare che i suoi studi e consigli sull'argomento erano dettati da una mente affatto superiore. Anche ciò fa parte di quei meriti scientifici che io non oso neppure di lodare, perchè

> Qui basta il nome di quel divo ingegno (*).

Bensì posso ricordare le esimie doti dell'animo e mi sembra anzi che al riguardo io debba a quel Sommo questo estremo tributo di ammirazione.

Dirò tutto, indicando che, se mi è permesso il confronto, era in Lui pari all'altezza della mente la bontà dell'animo.

Nonostante i gravi suoi studi e i frequenti disturbi che io gli arrecava e le difficoltà della nostra rispettiva posizione, io lo trovai sommamente affabile, cortese, cordiale e, dirò anzi, piacevole in ogni circostanza.

Il nostro lavoro esigeva alcune indicazioni locali ed Egli si compiacque di venire appositamente sul sito per fornirle con tutta precisione; ci fu necessaria la temporanea occupazione di locali appartenenti a Congregazioni religiose, ed Egli medesimo si interessò per le occorrenti licenze; ci abbisognò più e più volte anche di turbare la pace del suo stesso Osservatorio astronomico, ed Egli fu sempre compiacentissimo nel mettere a nostra disposizione le specole, i suoi strumenti e l'alto suo sapere.

Insomma, con quella dignità che accompagna sempre il vero genio, Egli dimenticava affatto le questioni di parte per favorire ognora la scienza, e quasi insensibilmente era portato all'amorevolezza.

Perciò quanto faceva per noi non era subito come una dura necessità, ma offerto con tale cortese spontaneità che innamorava del suo carattere. Era facile anche vedere che i suoi stessi colleghi e dipendenti lo amavano ancor più di quanto lo stimassero.

Una particolarità che forse pochi conoscono e che per ciò appunto io qui accenno, quantunque estranea al mio soggetto, è la somma dottrina dell'astronomo in fatto di archeologia. Io rimasi decisamente sbalordito della facilità con cui all'occasione egli rassegna la storia di ogni sasso, ricordando anche le controverse opinioni dei dotti che se n'erano occupati.

Anche per ciò solo è facile arguire quanto amena fosse la sua compagnia in luoghi così ricchi di classiche memorie.

Il Padre Secchi amava la blanda conversazione, amava anche lo scherzo ingenuo. Se per poco si abbandonavano i soggetti scientifici, egli era dolcemente faceto e lo si sarebbe creduto allora un buon parroco di campagna, anzichè il sommo dei nostri scienziati.

Questa semplicità di carattere, di fronte all'altezza della mente, mi sembra costituire la vera grandezza.

Molti piccoli aneddoti potrei io riferire sulla bontà di quell'animo. Ma poichè altri, più di me competente, tesserà certo l'importante biografia, concluderò la mia lettera, accennando soltanto al delicato e generoso sentimento di cui fui più volte personale testimonio.

In ogni circostanza Egli lodò i nostri lavori cartografici, i nostri metodi e le nostre pubblicazioni, informandosi minutamente di tutti i particolari, dimostrò anzi il desiderio di possedere qualche prodotto di quella abilità che con tanta cortesia ci accordava, e fu principalmente nell'espressione di questo suo desiderio che mi impressionarono assai le sue parole:

« Io desidero appiccicare quelle carte là (mi « diceva Egli spianando famigliarmente la « palma sul muro) e poter dire, in ispecie ai « *signori forestieri* che mi visitano, che quelli « sono *lavori italiani*, che quelli sono *nostri* « *lavori.* »

È superfluo aggiungere che il patriotico desiderio fu da noi soddisfatto.

È molto confortante per l'umanità trovare riuniti in così mirabile armonia le più alte doti dell'ingegno alla più cara bontà dell'animo, al più elevato carattere.

Onde se un novello Manzoni, celebrando, come pur meriterebbe il soggetto, l'alta memoria, domandasse di Lui,

« Fu vera gloria?..... »

potremmo tutti rispondere: fu vera gloria, « gloria italiana, di patria e di sentimento.

ALMICI OTTAVIO
Capitano di stato maggiore.

(*) Alfieri sulla tomba di Petrarca.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 febbraio reca:

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che le linee telegrafiche della Turchia europea sono interrotte a Kechan e che la via di Malta-Alessandria-Rodi è utilizzabile fino a Smirne.

Processo Filippone a Piacenza.

Udienza del 2 marzo.

Uditori garbatissimi,

Beati qui audiunt verbum Dei, et custodiunt illud.

Conciossiacosachè noi siamo giunti alla fine di questo così lungo e faticoso processo, e la legge mi imponga il dovere di porgervi il riassunto delle forbite arringhe dei tre illustri oratori che parlarono in questa sala, così mi farò con parola debole sì, ma noiosa, a compiere tale ufficio.

Parmi perciò pregio dell'opera, o auditori umanissimi, di prendere le mosse fin dal principio, avvegnachè sia sempre stata regola degli oratori così ecclesiastici, come di quelli che nel Foro e nel Senato si esercitano, di cominciare dall'esordio e chiudere colla perorazione.

Ed avvegnachè io non voglia allontanarmi dagli illustri esempi di Demostene, di Cicerone, di Mancini, di Salvatore Morelli e di quanti più chiari possa contare l'arte del dire, così io vi farò noto primieramente per quale ragione noi ci troviamo in questo augusto luogo ragunati.

Nel giorno 28 maggio del 1877 venia portata all'ospedal militare la salma di Luigi Ferretti.

. . . . . .

A parte gli scherzi, il riassunto del Presidente rassomiglia proprio la predica d'un quaresimalista.

Ma nello stesso tempo debbo dichiarare, a onor del vero, che raramente mi accadde di sentire un riassunto così fedele, così scrupolosamente esatto delle arringhe del fisco e della difesa.

E questa è una gran lode, perchè il più difficile in questo genere di lavori è appunto l'imparzialità.

Il riassunto ha durato fino alle 12,25.

Alle 12,30 i giurati entrano nella loro sala di deliberazione.

Intanto l'aula delle Assise si affolla di signore e di ufficiali. I discorsi corrono animatissimi ed una viva agitazione regna nell'uditorio.

Dopo un'ora e un quarto d'aspettazione, cioè ad un'ora e tre quarti, escono i giurati.

Gli avvocati difensori li guardano in viso ad uno ad uno, per cercare di indovinare quale sia il verdetto; ma i giurati si mantengono impassibili.

Regna un alto silenzio.

Il capo dei giurati si avanza nel mezzo dell'aula e colla destra sul cuore legge i quesiti.

1° Il cav. Filippone è reo di omicidio volontario per avere, ecc.....

Dio! com'è lunga la questione!...

— No.

Questo si prevedeva già da più giorni.

Viene il secondo quesito.

— Il cav. Filippone ha egli volontariamente ferito, ecc....

Silenzio profondissimo. Si sentirebbe una mosca a volare.

Il capo dei Giurati pronunzia un *No*.

Un *sst* prolungato impone silenzio a quelli che vorrebbero applaudire.

Viene introdotto il Filippone.

Calmo e sereno, come chi non può dubitare della giustizia, si avanza nel suo banco ed ascolta senza batter ciglia la lettura del verdetto.

Quando il presidente dà l'ordine di prosciogliere l'accusato e leva la seduta, allora succede un tumulto indescrivibile.

Da una parte ufficiali, cittadini e giornalisti vanno a stringere la mano al Filippone, che ringrazia commosso, senza trovar parole.

Il pubblico poi rompe in un lungo applauso.

Pochi minuti dopo, il cav. Filippone scende le scale libero.

Una folla schierata lungo gli scaloni e nell'atrio si scopre il capo rispettosamente e manda dei saluti al cav. Filippone.

Una brigata di ufficiali va a stringere la mano al valoroso soldato e lo accompagna fuori. Mille persone vanno dietro al corteo, mentre per le strade si accalcano cittadini d'ogni condizione a fare delle ovazioni.

Io corro al telegrafo per mandare il dispaccio alla *Gazzetta*, e nell'uscire trovo un giurato.

Gli stringo la mano e grido con tutto il cuore: *Viva i Giurati!*

BASILIUS.

CRONACA

3 marzo.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 23 febbraio al 2 marzo all'ufficio dello stato civile municipale:

Giacotto Celestino, esercente caffè, resid. a Torino, con Rigotti Clotilde, res. a Torino.

Perosino Luigi Giovanni, commesso negoziante, resid. a Torino, con Boccalero Teresa, resid. a Torino.

Marchese Gavotti Ippolito, possidente, resid. a Genova, con Rodella Elena, res. a Torino.

Bertrumello Antonio, negoziante, res. a Torino, con Grassi Angela, sarta, res. a Torino.

Canavesio Giuseppe, negoziante, resid. a Torino, con De Cesaris Ida, res. a Firenze.

Miniggio Giuseppe, tipografo, resid. a Torino, con Taci Teodilla, res. a Torino.

Meynardi Ercole, negoziante, resid. a Genova, con Toci Maria Anna Cesira, resid. a Torino.

Forzano Giovanni, aggiustatore meccanico, res. a Verona, con Pecetto Felicita, sarta, resid. a Torino.

Morello Giuseppe, contadino, resid. a Carignano, con Ronco Maria Orsola, contadina, res. a Orbassano.

Pignatta Bernardo, coltellinaio, res. a Saluzzo, con Bodrero Anna, cameriera, res. a Torino.

Fasoletto Pietro, usciere di Pretura, res. a Gassino, con Tarasco Lucia ved. Caselle, guantaia, resid. a Torino.

Fontana Martino, contadino, res. a Feletto, con Avenati Luigia ved. Bunino, fruttivendola, res. a Torino.

Gallo Ippolito, commesso negoziante, resid. a Torino, con Gallo Rosa, res. a Torino.

Levi Salvador, proprietario, resid. a Torino, con Malvano Rosa, res. a Torino.

Chelotti Pancrazio, falegname, res. a Torino, con Rattalino Domenica, cuoca, res. a Torino.

Albertini Michele Giuseppe, lattoniere, res. a Torino, con Ferricoli Maria Virginia, res. a Valduggia.

Regis Giovanni, orologiaro, res. a Torino, con Marendino Anna, res. a Torino.

Rubin Onorato, militare in ritiro, res. a Torino, con Barbano Rosa, fantesca, res. a Torino.

Razzetti Giuseppe, negoziante, residente a Torino, con Fonticelli Delfina, maestra elementare, res. a Torino.

Gallino Francesco, fumista, res. a Torino, con Costa-Gaja Rosa ved. Perino, res. a Torino.

Cav. Simoncelli Giuseppe, architetto, res. a Torino, con Giuliano Eufrosina ved. Dainesi, res. a Torino.

Voglietti Carlo, fattorino alle Poste, res. a Torino, con Garelli Giovanna, res. a Torino.

Donna Michele, panierario, res. a Torino, con Sibille Margherita, commessa di negozio, res. a Torino.

Marchiaro Paolo, meccanico, res. a Torino, con Gillardi Teresa, lavandaia, resid. a Torino.

Avondo Pietro, operaio, res. a Serravalle Sesia, con Lageard Margherita, cameriera, res. a Torino.

Schiavetti Giacomo, ottonaio, res. a Torino, con Fellone Martina, sigaraia, res. a Torino.

Priotti Antonio, conciatore, res. a Torino, con Cossotto Maddalena ved. Galliano, operaia, res. a Torino.

Banco di beneficenza. — Oggi, alle due pomeridiane, comincierà la vendita dei biglietti della Lotteria di beneficenza sotto il portico del palazzo Carignano.

Si vendono biglietti a lire 5 che vincono sicuramente un premio.

Si vendono biglietti a cent. 25, che hanno il 5 per cento di probabilità di vincere, perchè ad ogni biglietto numerato corrispondono 20 biglietti bianchi.

I premi da vincersi sono 4512, tra i quali sono notevoli gli oggetti regalati dalle Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa di Genova ed il Principe di Carignano.

Havvi poi almeno una cinquantina di oggetti, il valore dei quali sta tra le 50 e le 150 lire.

I premi maggiori si possono vincere tanto dai biglietti da lire 5, quanto dai biglietti da cent. 25, perchè dei 4512 biglietti vincenti si è fatta una mistura generale dalla Diva che ha gli occhi bendati.

Torino, 3 marzo 1878.

Per la Commissione
BARICCO.

Statistica matrimoniale. — Si contrassero da giovedì a tutt'oggi davanti all'ufficiale di stato civile nuovanta matrimoni; cioè giovedì 17, venerdì 1, sabato 26, oggi domenica 46.

Necrologio. — A Novara è morto giorni sono l'avv. Sereno Omar, ex-deputato e un tempo sindaco di quella città. Era uomo molto stimato.

Teatri. — REGIO. — Seguitano con fortuna le rappresentazioni del *Re di Lahore*, di Massenet. Questa sera e martedì se ne daranno altre due repliche.

Domani, lunedì, la *Francesca da Rimini* del M° cav. A. Cagnoni.

Per sabato venturo, 9, è annunziato il gran ballo di Rota: *La contessa d'Egmont*.

Dicesi che il signor Halanzier, direttore del *Grand Opéra* di Parigi, venga appositamente a Torino per assistere ad una rappresentazione del *Re di Lahore*.

— GERBINO. — Dopo la compagnia Alippandi, e cioè nei primi giorni di quaresima, questo teatro verrà occupato dalla drammatica compagnia Emanuel, che viene da Palermo.

— SAN MARTINIANO. — Lunedì e martedì, 4 e 5 corrente, per comodo delle famiglie, avranno luogo recite popolari diurne alle ore tre.

Per i primi giorni di quaresima è annunciato lo spettacolo — *non plus ultra* — parodia indiana: *La Regina di Lahore*, per cui furono eseguiti da distinti artisti decorazioni, costumi ed attrezzi analoghi.

Le marionette faranno tutte le indiane, compreso il suggeritore.

— *Teatri esteri.* — Riceviamo notizia da Parigi che la nuova commedia del signor Sardou: *Les bourgeois de Pont-Arcy*, recitata la prima volta l'altra sera al teatro del Vaudeville, ebbe un successo splendidissimo, superiore ancora a quello della *Dora* e del *Fernol*.

Si afferma che questa sia la produzione più vetusta di tutte quante si devono al talento del celebre commediografo.

Cronaca nera. — *Misfatti in Calabria.* — Racconta il *Calabro* di Catanzaro, che il 20 febbraio scorso un tale ammazzò sul colpo un altro perchè questi conduceva un asino ne' suoi campi.

Lo stesso giornale dice che nel villaggio Bella (Nicastro) nella casa F. N. presentavasi, la notte del 17 corr., il cognato P. G. e lo invitava a recarsi colla moglie S. C. in una contrada in campagna per fare acquisto di frumento.

Tutti e tre partivano e con loro poco dopo si univano S. P. e P. F. — Giunti nel luogo detto Pigna, il detto S. P. dava una spinta ai coniugi suddetti F. N. e S. C., per cui cadevano da una rupe ed a colpi di sassi li resero cadaveri. Dopo averli bruciati con delle frasche, quei tre malandrini si recavano nella loro casa e rubavano vari oggetti del valore di L. 300 circa. I malfattori furono arrestati.

*** *Arresto di grassatori a Velletri.* — È stato arrestato a Velletri certo Pietro Cavallo, grassatore del deputato di Susa, Odiard. Furono rinvenuti tutti gli oggetti derubati. La cittadinanza applaude all'energia ed alla solerzia del delegato di pubblica sicurezza Gilliberti.

*** **A Torino.**

Un sequestro importante fu operato stamane dalla polizia urbana. Da parecchio tempo sospettavasi che un macellaio di via Barotti spacciasse fra le carni di bue e di vitello carni cavallina macellate senza essere sottoposte alla visita dei veterinari.

Si fecero indagini e perquisizioni, ma a nulla si approdò. Stamane cinque guardie municipali in abito borghese, con il veterinario municipale ed un maresciallo, si presentarono di bel nuovo allo spaccio e non invano. Scopersero e sequestrarono una cinquantina di chilogrammi di carni equine e sospette.

*** *Ferimento.* — Ieri mattina vennero a diverbio in un cortile di una casa di via Porta Palatina due garzoni fornai, certi G. B. e M. C., per gelosia di donne.

Dalle parole passati alle vie di fatto, il secondo di essi, impugnato un coltello, ne menava diversi colpi all'avversario, ferendolo non gravemente alla testa.

*** *Ladri.* — Un borsaiuolo alleggeriva ieri mattina del portamonete le tasche di una signora che passava in via Montebello. Ma la derubata si accorse del tiro ed alzata la voce designò il ladro. Questi, vedendosi scoperto, battè via il portamonete e se la svignò a gambe levate.

— Ad una fioraia di via di Po fu rubata una scatola piena di mazzetti di mammole del valore di L. 7 circa.

— Anche ad una signora M. F. sul mercato di Porta Palazzo venne ieri rubato il portafogli con L. 18.

*** *Cuor di madre.* — Ieri il sacrestano della chiesa di S. Giovanni, nel fare una visita d'ispezione nel tempio, rinvenne una grande scatola col coperchio ben sigillato.

Spinto dalla curiosità, aprì e trovò in quella, oh orrore! un neonato già fatto cadavere.

Le autorità, avvisate, procedettero agli incombenti di legge. Ma finora la colpevole non si sa chi sia.

*** *Arrestati:* 2 sospetti di furto, 2 mendicanti e una donna.

STATO CIVILE DI TORINO — 2 marzo.

Morti. — Boffa Tommaso, d'anni 36, di Quittengo, impresario — Muratore Carlotta nata Giuliana, id. 70, di Torino — Gonsi Lucia nata Filippa, id. 56, di Carignano — Bordino Caterina nata Barbasso, id. 55, di Bardassano — Iver Teresa nata Bress, id. 86, di Torino — Dalmazzo Teresa, id. 50, di Racconigi — Calosso Anna nata Bertinatti, id. 73, di Valle Lucerna — Cavaliere Maria nata Sisoldo, id. 66, di San Martino Canavese — Audisio Fortunata nata Mamini, id. 45, di Cumiana — Furia Lorenzo, id. 15, di Borgaro — Bertola Filippo, id. 77, di Savigliano, maniscalco — Rolando Clotilde nata Davico, id. 64, di Torino — Caudana Anna nata Vittone, id. 29, di Chieri — Penano Lucia nata Camandona, id. 77, di Rivalta — Di-Lauri Enrico, id. 60, di Palma Campania, soldato nel 14° artiglieria — Colla Virginia, id. 14, di Montiglio, sarta — Oberto Pietro Bernardo, id. 84, di Cuorgnè, calderaio — Grignoni Lucia nata Cattaneo, id. 56, di Bassignana, contadina — Grandi Alessandro, id. 53, di Boladello, Milano, scalpellino — Pelato Margherita nata Canuto, id. 60, di Cocconato — Lenteri Sabina nata Trandel, id. 50, di Cagliari — Più 12 minori d'anni 7 — *Totale* 33, *cioè a domicilio* 23, *negli ospedali* 10, *non residenti in questo comune* 1.

Nascite 23, maschi 8, femmine 15.

Matrimoni celebrati 25.

Spettacoli d'oggi.

Regio — (*Lettera b*) — o. 7 1/2: *Il Re di Lahore*, opera.

Carignano — o. 8: *Il cognato.*

Gerbino — o. 8: *Maria Antonietta.*

Balbo — o. 8: Rappresentazione della compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Rossini — o. 8: *L'birichin d'Turin* — *L caporal d' cusina.*

Nazionale — o. 8: *L celibatari* — *La cavrin l'è non tuta d'pan* — *L cicchè del vilagi.*

S. Martiniano — o. 7 1/2: *Lucio della Vallería* — Tutte le domeniche e festa recita di giorno alle ore 3 — Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia), Parco del Valentino — dalle 9 alle 12 ant.; dall'1 alle 4 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
2 marzo 1878.

Altezza barom. a mill. e 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 741,1	+ 6,5	6,4	87	14° 25'	calma	coperto
9 a. 741,0	+ 7,8	7,0	86	14° 26'	calma	coperto
12 m. 741,2	+ 10,8	8,1	82	14° 20'	N E d.	coperto
3 p. 740,5	+ 13,5	8,2	71	14° 28'	S d.	coperto
6 p. 740,8	+ 13,2	8,6	75	14° 27'	S d.	coperto
9 p. 740,9	+ 12,1	8,4	78	14° 26'	calma	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 6,4 / Massima + 14,8

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 3 marzo + 9,2.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 4 marzo 1878.

Nascere del **SOLE**, 6 53 — Passaggio al meridiano, 0 31 — Tramonto, 6 9.

Nascere della **LUNA**, 6 51 mat. — Passaggio al meridiano, 0 41 sera — Tramonto, 6 44 sera

Giorno della Luna 1°.

Luna nuova a 4h 7m di mattino.

CORRIERE DELLA SERA

2 marzo.

L'esercito riparato!

Roma, 1° marzo.

A dire le imprese del presente Ministero, adoperate pure la maggior parsimonia di parole o di commenti: per tutavia parrà sempre che esagerate; tanta è l'enormezza dei fatti!

Onde oggi non trovo partito migliore che esporvi cifre e documenti nudi e crudi: sono da sè soli *eloquentissimi*: e sono il fonte sicura.

A commentarli ci vorrebbe il più acerbo e severo linguaggio dell'indignazione e dello sdegno.

E nelle colonne d'un giornale *piemontese* — si sa bene — anche le più sante verità si tentorebbe di farle passare per *municipalismo*. Lasciate adunque i commenti ai vostri lettori.

Nulla dies sine linea... nessun bollettino sul personale militare che non rechi la collocazione a riposo o in disponibilità di due o tre alti ufficiali dell'esercito.

Così, dopo l'ecatombe, fatta con tanto scandalo in maggio scorso, in circa un anno si congedarono alla chetichella dal servizio attivo ben 35 generali e 64 colonnelli, dei quali parecchi ancor giovani pel grado loro ed in condizione di prestare preziosi servizi. Qui sotto ne avete l'elenco; esaminatelo e vedrete che su **99** licenziati, ben **88** provenivano dall'antico esercito subalpino; ufficiali tutti benemeriti per servizi resi o per gloriose ferite riportate; fra di essi si notano *cinque* insigniti della *medaglia d'oro* al valor militare. Il congedo fu fatto con quella forma cortese che tutti sanno.

Se il diritto di giudicare così severamente di antichi e provati soldati appartenesse veramente al Mezzacapo, Primerano, *ecc.*, non discuterò, perchè è troppo doloroso argomento; basti però constatare quanto ogni giorno si faccia evidente con queste disposizioni il concetto di *rendere un gran servizio al paese ed all'esercito*, come si osò dire in Parlamento.

Io sono molto impensierito nel misurare tali inqualificabili riparazioni, tali reazioni contro il miglior nucleo dell'esercito. E intanto la finanza deve pagare ben oltre a mezzo milione per questo deplorevoli deliberazioni.

Vedano i vostri deputati a che conduce la loro compiacenza e longanimità verso questo Ministero e provvedano per l'avvenire.

Per oggi ben ci par tempo di gridare: **Alto là!**

Intanto eccovi la tabella degli alti ufficiali dell'esercito *riparati* dal benemerito ministro Mezzacapo:

Generali.

1. Angelino	19. Linati.
2. *Angioletti.*	20. Marchiandi.
3. Bianchi.	21. Melegari.
4. *Baldoni.*	22. Morelli di Popolo.
5. Cadorna.	23. *Nedbal.* (*
6. Caldellary.	24. Parodi.
7. *Carini.*	25. Petitti.
8. Chervet.	26. Pettinengo.
9. Cravetta.	27. Pozzo.
10. De La Forest.	28. Pralormo.
11. Delense.	29. Ricci Cipriata.
12. Federici.	30. Ricardi.
13. Filippi.	31. Strada.
14. Franzini. (*	32. Valfrè. (*
15. Galli della Mantica.	33. Vandone Alessandro.
16 Gavigliani.	34. Vandone Giuseppe.
17. Giani.	35. Velasco.
18. Incisa di S° Stefano.	

Colonnelli.

1. Allaud Carlo.	33. Lazari Luigi.
2. Antonioli Giovanni.	34. Magnone Edoardo.
3. Audisio Faustino.	35. Mariano Francesco.
4. Barbavara Ottavio.	36. Martini Vittorio.
5. Bavastro G. B.	37. Mont-Real Auguste.
6. Belly Giovanni.	38. *Musicchi Giuseppe.*
7. Bianchi Giuseppe.	39. Negri Ferdinando.
8. Brunetta Felice.	40. Parracca Emilio.
9. Brunetta Pietro. (*	41. *Pagnamenta Filippo*
10. Corale Jacopo.	42. Peyssard Alessio.
11. Dugia Carlo.	43. Petitti Giuseppe.
12. Debbate Carlo.	44. Pinna Carlo.
13. *De Barzi Francesco.*	45. Picco Gustavo.
14. De Foresta Franc.	46. Ponza di S. Martino Filippo.
15. Dellachà Gaetano.	
16. Del Pozzo Augusto.	47. Rajola Nicola.
17. Facelli Fausto.	48. Ramorino Gaetano.
18 *Fantini Pietro.*	49. Re Lodovico.
19. *Fantoni Patricio.*	50. Ristori Francesco.
20. Farello Ernesto.	51. *Ritucci Enrico.*
21. Galletti Angelo.	52. Rossio Ignazio.
22. *Galluzzi Bartolomeo.*	53. Rovero Eugenio.
23. Galli della Loggia Alessandro.	54. Rossi Ferdinando.
	55. Rossi Emanuele.
24. Gambini Ernesto.	56. Scavini Amedeo.
25. Gandolfo Camillo.	57. Sibua de Col Antonio.
26. Girola Carlo.	58. Schiffi Giovanni.
27. Grimaldi Bellino Massimiliano.	59. Sommatis Giulio.
	60. Spini Vincenzo.
28 Grossardi Cassio.	61. Tappari Giovanni.
29. *Giunti Enrico.*	62. Vassalli Giuseppe.
30. Lorasino Francesco.	63. Zanardi Pietro.
31. Lasagna Alessio.	64. Ziani Alessandro.
32. Lavazzeri Roberto. (*	

NB. I nomi stampati in corsivo sono quelli dei pochi generali e colonnelli non *provenienti* dall'*esercito* subalpino.

Il segno (* indica quelli che sono insigniti della *medaglia d'oro*.

K.

NOTIZIE DA ROMA.

1° marzo.

È soppressa la direzione delle carceri. — Un decreto del Ministro dell'interno sopprime la direzione generale delle carceri. Fu data agli impiegati comunicazione di tal decreto.

— *Incoronazione e natalizio del Papa.* — La *Voce della Verità* dice che stamane fu distribuita ai cardinali la scheda nella quale si dichiara che la solenne incoronazione del Papa non si farà dalla loggia interna della basilica vaticana, bensì nella cappella Sistina. Domani, ricorrendo il natalizio del Papa, si faranno grandi ricevimenti al Vaticano.

— *L'accordo dei dissidenti.* — L'onorevole Micoli è partito ieri onde raggiungere, a quanto si dice, l'on. Cairoli e informarlo

che il ministro Crispi accetterebbe le ultime proposte fatte, a nome dei dissidenti, circa i famosi decreti del 26 dicembre. Si assicura che l'on. Miceli abbia telegrafato ieri che l'on. Cairoli è contento. Quindi si crede che un accordo sia combinato.

— *Guerra?* — Il *Bersagliere* annunzia con riserva essersi sparsa nei circoli parlamentari la notizia che l'Inghilterra abbia dichiarato la guerra alla Russia. Tale notizia sarebbe pervenuta a Roma in un telegramma diretto al duca d'Abercorn.

Onorificenze ad ufficiali esteri.

S. M. il Re ha concesso di suo *motu proprio* a varii personaggi inviati dalle varie Corti per le felicitazioni di circostanza le seguenti onorificenze:

Nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Gran Cordoni: De La Lippe conte Francesco, generale di cavalleria di S. M. il Re di Sassonia; Mescaranhas D. Luigi, aiutante di campo di S. M. il Re di Portogallo.

Commendatori: Sammonig Giovanni, tenente colonnello di stato maggiore dell'esercito austriaco.

Cavalieri: Steininger barone Carlo, capitano di stato maggiore presso S. M. l'Imperatore d'Austria.

Nell'Ordine della Corona d'Italia:

Gran Cordone: Lojonhufvud, Gran mastro dell'artiglieria svedese.

Ufficiali: Stakenstrol, capitano nell'esercito svedese; Breham Ben-Mohamed, colonnello nell'esercito tunisino; Hamuda Ben-Imain, tenente colonnello nell'esercito tunisino.

Cavalieri: D'Oppen Huldenberg barone Riccardo, luogotenente nelle guardie a cavallo di S. M. il Re di Sassonia; Korak Francesco, medico di reggimento a Vienna; Mohamed Iuini, maggiore nell'esercito tunisino; Beigi Kasas, maggiore nell'esercito tunisino.

Il duca di Montpensier a Voltri.

Il padre della Regina di Spagna, duca di Montpensier, è giunto a Voltri con seguito di 20 persone. È andato ad alloggiare nel palazzo della duchessa di Galliera.

I volontari in Inghilterra.

Il Ministero della guerra inglese ha pubblicato un estratto del reclutamento annuale del corpo dei volontari, in data del 1° novembre 1877. Il totale dimostra che per le cinque armi, la cavalleria leggera, l'artiglieria, il genio, i fucilieri a cavallo e quelli a piedi e il corpo di amministrazione, è stato stabilito un *maximum* di 240,120 uomini; i sopranumerari sono 4956; gli abili 182,810; gli inabili, 10,216: mentre il numero totale degli arruolati ascende a 193,026. I certificati di capacità sono stati rilasciati a 5195 ufficiali e a 11,111 sergenti. 159,878 volontari si presentarono all'ispezione. Gli abili all'arruolamento furono il 94 7 per cento.

Nel 1863 il massimo numero stabilito fu di 236,156 e gli abili furono 118,511.

Nel 1864	— 225,490 —	abili	123,707
» 1865	— 226,661 —	»	133,848
» 1866	— 229,402 —	»	142,849
» 1867	— 235,812 —	»	155,216
» 1868	— 245,748 —	»	170,298
» 1869	— 244,931 —	»	168,477
» 1870	— 244,966 —	»	170,671
» 1871	— 246,282 —	»	172,619
» 1872	— 244,818 —	»	160,737
» 1873	— 240,067 —	»	153,216
» 1874	— 236,685 —	»	161,100
» 1875	— 238,261 —	»	168,709
» 1876	— 238,059 —	»	174,184
» 1877	— 240,120 —	»	182,810

Queste cifre dimostrano un aumento graduale nel numero degli uomini atti al servizio militare. Il numero degli arruolati nel 1877 e degli ufficiali e soldati ai quali è stato rilasciato il certificato, è il maggiore che siasi verificato dacchè fu fondato il corpo dei volontari.

CORRIERE DEL MATTINO

3 marzo.

LO SCANDALO DEL GIORNO.

I nostri cortesi lettori invano cercheranno nelle colonne del nostro giornale i minuti ragguagli e i documenti onde si adornano troppi altri periodici, sopra uno scandalo ed un'accusa gravissima fatta al Ministro dell'interno.

Circa il fatto a lui imputato, noi non vogliamo aggiungere se non questo: o esso è vero, e in tal caso spetta all'autorità giudiziaria a procedere e non ci pare nè bello nè opportuno che altri ne interrompa l'operato o cerchi sviarne la imparzialità con giudizi o apprezzamenti prematuri — oppure il fatto imputato non è vero o non riveste tutti quei caratteri così oscuri ed immorali di cui lo si adorna, e in questo caso non esitiamo a riprovare energicamente questa che verrebbe essere nuova arte, ma è vergognosa arte di avversarii codardi per abbattere l'uomo politico.

Noi queste armi assolutamente rifuggiamo dall'adoperarle.

Ad ogni modo una cosa da tutto questo scandalo appare troppo evidente ai nostri occhi: — la depravazione degli animi, la degradazione morale del popolo.

Noi ci eravamo sempre fatta ben altra immagine dell'uomo politico chiamato a reggere le cose dello Stato: noi ci pensavamo che il nome di lui dovesse essere così illibato ed onorando, che la calunnia non potesse aver presa nessuna, dovesse cadere, appena sorta, a' piedi di lui.

E lo scandalo di questi giorni pur troppo ci prova che così non avviene.

Ma forse che noi siamo sognatori o romanzieri o poeti soltanto? è forse che il desiderare onestà pubblica e privata, e virtù di galantuomo in un ministro è cosa da relegare alla favola, fra le utopie?

E gli è con un sentimento di dolore e di vergogna che noi assistiamo oggi allo spettacolo disgustoso di una nazione, di un Parlamento che hanno spinto o lasciato alzarsi tant'alto un uomo nella cosa pubblica, perchè poi, giunto all'apogeo del potere, gli si abbiano ad avventare contro scherni di tanta immoralità come quelle scagliate contro il Crispi.

E si ha da arrossirne proprio, come da sdegnarsi che questi fatti e questi scandali formino oggetto di troppo importante trattazione e discussione per gran parte della stampa; formino oggetto di troppa curiosità per così gran parte di lettori.

I nostri non cerchino simili ragguagli minuti nelle nostre colonne: sarebbero troppo delusi.

Gli aiutanti di campo del Re.

Con regio decreto del 21 febbraio vennero determinate le norme per le nomine degli aiutanti di campo ed ufficiali d'ordinanza effettivi ed onorari di S. M. il Re e dei Reali Principi.

Secondo queste norme, detti aiutanti ed ufficiali sono scelti direttamente dal Re sopra listo concordate tra i ministri della guerra e della marina col primo aiutante di campo di Sua Maestà.

In base alle norme anzidette, con regio decreto del 24 febbraio furono nominati primi aiutanti di campo onorari di Sua Maestà:

S. E. Morozzo della Rocca conte Enrico, generale d'esercito a disposizione.

S. E. marchese di Val Dora conte Luigi, tenente generale, ambasciatore di S. M. a Londra.

Corbelis De Sonnaz conte Maurizio, tenente generale, comandante il 10° corpo d'armata (Palermo).

S. E. Cialdini duca di Gaeta cav. Enrico, generale d'esercito a disposizione, ambasciatore di S. M. a Parigi.

Durando cav. Giacomo, tenente generale, presidente del Tribunale supremo di guerra e marina.

Cosenz cav. Enrico, id. comandante il 1° corpo d'armata (Torino).

Thaon di Revel cav. Genova, id. id. il 2° corpo d'armata (Milano).

Bersaudi di Pralormo cav. Eugenio, id. in disponibilità.

Bertole-Viale cav. Ettore, id. comandante il corpo di stato maggiore.

Lombardini cav. Camillo, id. id. la divisione militare di Brescia (4ª).

Denza cav. Giuseppe, id. id. id. Milano (3ª).

Negri cav. Pier Eleonoro, id. id. id. Ancona (10ª).

Incisa della Rocchetta marchese Giovanni, maggior generale comandante la 3ª brigata di cavalleria.

Boni cav. Annibale, id. id. la 17ª brigata di fanteria.

Morra di Lavriano e della Motta cav. Roberto, id. id. la 18ª brigata di fanteria.

Cagni cav. Manfredo, colonnello comandante il reggimento cavalleria Alessandria (14°).

Sono nominati ufficiali d'ordinanza onorari di Sua Maestà:

Govone cav. Giovanni, tenente colonnello nel reggimento cavalleria Monferrato (13°).

Medici dei marchesi di Marignano nob. Carlo, id. id. Roma (20ª).

Portanti cav. Gerolamo, id. id. Milano (7ª).

Durand de la Penne marchese Luigi, id. del genio.

Rasini di Mortigliengo cav. Calisto, id. 12° reggimento fanteria.

Taverna conte Rinaldo, id. di stato maggiore.

Della Rovere dei marchesi di Montiglio nobile Ettore, maggiore nel reggimento cavalleria Milano (7°).

Nasi cav. Alfredo, capitano nel 5° reggimento bersaglieri.

Degiovanni cav. Stefano, id. nei Reali carabinieri.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Della sera.

Londra, 2 — Lo *Standard* ha da Vienna che Andrassy dichiarò alle Delegazioni che il credito è assolutamente necessario. L'Austria, ascoltando i consigli della Germania, abbandonò completamente le idee di guerra; essa occuperà la Bosnia e la Erzegovina, se la Russia mantiene le sue pretese.

La Delegazione ungherese decise di non votare il credito, se trattasi di applicarlo all'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Il *Times* ha da Vienna che le trattative per la Conferenza progrediscono lentamente.

Costantinopoli, 1. — È probabile che la flotta inglese si rechi nel golfo di Ismid.

Del mattino.

Roma, 2. — Alle ore 2 il Re ricevette l'investitura dell'Ordine della Giarrettiera dalle mani di Abercorn. Assistevano alla solenne cerimonia la Regina, il Duca d'Aosta, i Ministri, i cavalieri dell'Annunziata, il personale dell'ambasciata inglese ed altri personaggi. Furono pronunciati alcuni discorsi.

Madrid, 2. — Venne letto al Congresso un telegramma di Martinez Campos, che conferma la sottomissione di quasi tutti gli insorti di Cuba. Il Congresso votò felicitazioni al Re, al Governo ed ai generali dell'esercito di Cuba.

Vienna, 2. — La *Corrispondenza Politica* ha da buonissima fonte che l'entrata di una parte dell'esercito russo in Costantinopoli è imminente. L'entrata è indipendente dalle trattative di pace.

Londra, 2. — Tutti gli ufficiali in congedo, compresi gli ufficiali dell'Intendenza, ricevettero l'ordine di tenersi pronti al primo appello.

Roma, 2. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il discorso del duca d'Abercorn nel consegnare l'Ordine della Giarrettiera e la risposta del Re. Abercorn espresse i sentimenti vivissimi della Regina per il Re e la Regina d'Italia, ed i suoi voti di felicità per la Famiglia Reale e pel benessere dell'Italia. Disse che la Regina conserverà sempre un prezioso ricordo del grande Re, che, come primo Re d'Italia, si rese immortale nei cuori degl'Italiani e seppe attirarsi l'ammirazione del mondo civile.

Il Re rispose che questi sentimenti della regina Vittoria sono per sè, per la Regina e per tutta la Famiglia causa di legittimo orgoglio. I vincoli, che uniscono le due Case Reali e gli Stati rispettivi, hanno una base solidissima nelle tradizioni delle due Case e nell'istoria dei due popoli le cui reciproche simpatie non furono mai smentite un solo giorno. La Regina rese giustizia ai suoi sentimenti, evocando il ricordo di suo padre venerato. Egli fa voti per la prosperità della Regina, della Famiglia Reale e del popolo inglese.

Costantinopoli, 2. — Concessioni russe importanti. Adotteransi i confini della Bulgaria. La domanda della flotta è abbandonata. Oggi discutesi sull'indennità. La sottoscrizione della pace è imminente.

Parigi, 3. — Il *Journal des Débats* ha da Vienna che, se dopo un'inchiesta severa si verificherà la notizia relativa alla strage dei Polacchi nella Rumelia, l'Austria domanderà soddisfazione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della *Gazzetta Piemontese*
Della sera.

PARIGI, 2, ore 4,55. — A Pietroburgo il partito estremo ha di nuovo preso il sopravvento. Il generale Ignatieff è ritornato in grazia, ed i suoi consigli ardimentosi trionfano in contraddizione colla prudente politica finora seguita dal principe Gorciakoff.

Gli armamenti continuano su vasta scala.

Del mattino.

ROMA, 2, ore 4,20 pom. (ritardato). — Il Consiglio di Stato ha esaminato oggi in seduta plenaria il quesito propostogli dal ministro dell'interno circa la legge delle guarentigie.

Il Consiglio ha emesso il parere doversi considerare questa legge, dopo lo Statuto, come avente carattere di legge fondamentale.

PARIGI, 3, ore 9,10 ant. — Un duello ebbe luogo fra Paolo Cassagnac ed il deputato Thomson, in seguito ad uno scambio d'ingiurie avvenuto nella Camera discutendosi sulla invalidazione del deputato Biliotti di Valchiusa. Thomson aveva detto che Cassagnac era grottesco, e Cassagnac rispose che era un insolente. Il presidente dovette richiamarli entrambi all'ordine.

Thompson ricevette una grave ferita al collo.

— L'Inghilterra continua sempre a fare enormi preparativi di guerra. Gli Inglesi sono convinti che, a lungo andare, la Russia non potrà resistere alla pertinacia britannica.

ROMA, 3, ore 10,10. — L'incoronazione di papa Leone XIII ebbe luogo stamane nella Cappella Sistina.

Essa si voleva fare nella chiesa di San Pietro, epperò ne era stato interpellato il Governo italiano per il mantenimento del buon ordine. Ma il Governo rispose che non poteva guarentire l'ordine pubblico e che d'altronde egli non aveva obbligo a farlo, perchè non gli era stata partecipata ufficialmente l'elezione del nuovo Papa.

— Contrariamente alle voci sparse, le quali annunziavano la riconferma del cardinal Simeoni a segretario di Stato, oggi si dice che a questo ufficio in Vaticano sarebbe nominato il cardinale Franchi.

— È smentita la notizia che l'on. Rudinì abbia presentato alla presidenza della Camera un'interpellanza al Ministero sulla politica estera.

— La Commissione governativa sugli scioperi, adempiuto all'incarico affidatole nel Biellese, visiterà poscia i principali centri industriali dell'Italia.

— Un decreto reale nomina una Commissione speciale con l'incarico di studiare e proporre i mezzi per la bonificazione dell'Agro romano.

— Il *Popolo Romano* annunzia che all'apertura della Camera il Governo presenterà i seguenti progetti di legge:

A) Nell'ordine politico e amministrativo:

La riforma della legge comunale e provinciale;

La riforma della legge elettorale;

Riordinamento del Consiglio di Stato;

Riordinamento dell'istruzione secondaria.

B) Nell'ordine finanziario:

Una legge per l'approvazione dell'aumento dei tabacchi e della convenzione colla Regia;

Una legge per la diminuzione delle tasse del macinato e del sale;

Il trattato di commercio colla Francia;

Le convenzioni ferroviarie.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

LA NAZIONE
COMPAGNIA ITALIANA D'ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO

A seguito dell'incendio avvenuto il 28 maggio 1877 nella fabbrica dei tabacchi in Venezia ha liquidato, in conformità di regolare perizia, ogni suo conto colla Società Anonima per la Regia interessata, pagandole la somma di 166,956 57 lire (delle quali L. 97,320 96 in oro) in risarcimento del danno cagionato dall'incendio suddetto.

(1742) *La Direzione Generale.*

Grande Birreria e Caffè della Cernaia.
Questa sera concerto musicale diretto dal maestro **Anelli.** (1789)

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 2 marzo 1878.

Torino	59	39	65	10	62
Milano	89	45	86	15	87
Venezia	86	54	22	85	86
Firenze	23	21	13	2	80
Roma	76	33	39	28	87
Napoli	48	5	9	45	2
Bari	10	19	25	23	58
Palermo	7	87	50	39	6

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), marzo 1 2

FARINE 8 mar. pel corr. (*) L.	65 75	65 —
» » per aprile e magg. »	66 50	66 25
» » giug. e luglio »	66 75	66 50
» » pei 5 mesi da giug. »	67 —	66 75
ZUCCHERI bianco 88[13 (**) »	55 50	56 50
» » 7[9 »	62 50	62 75
» bianco 3 »	66 75	66 00
» raffinato sodo »	145 —	145 —

LIVERPOOL, 2 marzo (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 6500.
Mercato sostenuto.
Importazione della giornata, 6000.

HAVRE, 2 marzo (sera).

COTONI — Vendite balle 300.
Mercato calmo.
Luigiana disponibile . da Fr. 74 a —

CAFFÈ — Vendesi sac. 5630.
Mercato debole.
Rafli Goncalves (***) . . . F. 88 —

MARSIGLIA, 2 marzo (sera).

FRUMENTI — importazione ett. 5073
» — Vendite » 66,919
Mercato sostenuto.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.
(***) Per 50 chil. netti.

GENOVA, 2 marzo.

CAFFÈ. — Nulla di notevole abbiamo ad annunziare in quest'ottava. Il genere procede sempre calmo e con operazioni molto limitate per ogni dove.

Il nostro mercato in questa ottava fu discretamente attivo; i possessori avendo accordata qualche leggiera facilitazione nei corsi, le domande si fecero maggiori, e così si esitarono 500 s. Rio bello, 380 s. detto a peso ignoto, 80 Santos a L. 167 50 chilo, 150, s. Portorico a L. 140 sconto 1[2 0[0 e 60 s. Bahia a L. 93.

Gli arrivi furono del tutto insignificanti: abbiamo ricevuto in tutto 117 fra Aden, Liverpool, Amburgo e Marsiglia.

ZUCCHERI. — I mercati esteri in generale non subirono alcuna variazione in questa ottava; quel po' di miglioramento che si ebbe in alcune qualità greggie si mantenne, ed i corsi in generale proseguirono abbastanza fermi. Le operazioni però, e per parte del consumo e della speculazione, sono sempre assai limitate.

Le qualità greggie sul nostro mercato continuano nella massima calma senza affari.

I raffinati per contro non furono più sostenuti: di qualità estere non se ne contrattarono: tutte le operazioni si ridussero alle vendite della Raffineria Nazionale, la quale cedette 1000 sacchi pronto a L. 130 per vagone completo e 2500 id. consegna maggio e giugno a L. 131.

Non abbiamo a segnalare arrivi di molta importanza: da Liverpool arrivarono sac. 450, da Glasgow sac. 830, e da Marsiglia casse 100.

OLII. — Regna la massima calma, e con affari molto limitati, particolarmente nelle qualità in pelo: le domande per parte dei consolatori sono sempre assai poche.

Si vendettero in tutta l'ottava 3500 cuoi.

Arrivarono nell'ottava 375 cuoi e 300 pacchi, il tutto da Amburgo.

Movimento generale dei cuoi in questa piazza al primo corrente:

Deposito 1° febbraio	N. 157,486
Arrivi del mese	» 3,749
	N. 161,176
Usciti nel mese	» 26,973
Deposito al 1° corr. in 1ª e 2ª mano non compresi N. 8206 non nati	N. 234,203

OLIO D'OLIVA. — Mercato calmo, senza variazione nei corsi. Si vendettero 450 quint.

PETROLIO. — Dai mercati americani, senza variazione e stazionario ai corsi precedenti.

Anche sul nostro non si ebbe variazione per le casse, mentre che i barili, stante la loro scarsità, aumentarono di L. 1 a 2 i 100 ch. Si vendettero così circa bar. 400 al principio della corrente da 31 a 31 50 in diversi lotti, rivendutisi dopo da L. 32 50 a 33 50.

Le vendite di casse si limitarono a qualche piccola partita per dettaglio da L. 32 50 a 33 50.

GRANO. — Il nostro mercato in quest'ottava fu molto attivo, e chiude in aumento, giacchè i possessori non solo rifiutano i prezzi fatti durante la settimana, ma molti non vogliono vendere anche ai corsi superiori di 50 cent. dei praticati.

Le vendite dell'ottava ascendono a 14,100 quint.

I prezzi praticati riavvengono da L. 22 a 23 l'ettolitro di ch. 81.

Arrivarono nell'ottava 370 ett.

GRANONI. — Il mercato chiude in calma. Si vendettero 200 quint. Napoli, e 500 quint. Lombardo.

NOVARA, 28 febbraio.

L'odierno mercato trascorse alquanto vivo d'affari. Ben tenuta la meliga e i risi; trascurati i grani.

Ecco i prezzi per ett.:

Riso nostrano	L. 26 70 a 30 25
Id. bertone	» 25 50 a — —
Frumento	» 24 50 a 25 50
Segale	» 16 — a 17 —
Meliga	» 16 10 a 17 40
Avena fuori dazio	» 5 25 a 5 60
Risone nostrano al quint.	» 23 50 a 23 75

VERONA, 28 febbraio.

Meno i frumentoni che ebbero facile esito, gli altri articoli dell'odierno mercato granario erano trascorati.

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 23 febbraio al 2 marzo.

Quercia	misia L.	6 39	a 6 41	media	6 40
Faggio	»	» 0 35	a 0 39	»	0 37
Noce	»	» 0 35	a 0 38	»	0 36 1[2
Ontano	»	» 0 35	a 0 39	»	0 37
Pioppo	»	» 0 30	a 0 34	»	0 32

In tutto mir. 23,400.

Fieno	misia L.	0 93	a 1 05	media	1 00
Paglia	»	» 0 45	a 0 55	»	0 50

In tutto mir. Fieno 7400. Paglia 5700.

MONCALIERI, 1 marzo.

Prezzi del bestiame vivo	min.	mass.	med.
Sanati mir. L.	11 — a	12 —	11 50
Vitelli sotto l'anno » »	9 — a	10 —	9 50
Id. sopra l'anno » »	8 — a	9 —	8 50
Moggia » »	7 — a	8 —	7 50
Scrisne » »	5 — a	6 —	5 50
Tori » »	6 — a	7 —	6 50
Buoi » »	7 — a	9 —	8 —
Maiali » »	10 — a	13 —	11 75
Montoni » »	7 — a	8 —	7 50

BRA, 1° marzo.

Ecco il bollettino:

885 ettol.	Frumento	L. 25 55	a 26 40
»	Id. 2ª q.	» 24 80	a 25 55
50 »	Segale	» 16 10	a 16 95
13 »	Avena	» 10 80	a 13 10
170 »	Meliga	» 16 95	a 18 05
28 »	Fave	» 17 15	a 19 50

65 Vitelli, L. 17 27 al mir.

SAVIGLIANO, 2 marzo.

Prezzi dei cereali venduti in questa città:

Frumento	ett. L.	26 02	a 26 61
Riso	»	33 80	a — —
Granoturco	»	15 90	a 16 67
Segale	»	16 67	a 16 45
Legna forte	mir.	0 35	a 0 25
Id. dolce	»	0 27	a 0 17
Carbone	»	1 —	a 0 90
Fieno	»	0 95	a 0 85
Paglia	»	0 45	a 0 40
Uova a dozzina	»	0 65	a 0 60

BORSA DI GENOVA. — 2 marzo.

Rendita Italiana	80 35 c.	— 80 45 f.m.
Azioni Banca Nazionale		2020 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano		703 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi		— —
Azioni Ferr. Meridionali		348 50f.m.

Francia lettera 109 40 — denaro 109 80.
Londra vista 27 83 — denaro 27 90.
Marenghi da 21 40 a 21 90.
Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 2 marzo.

Rendita Italiana f. m.	80 65
Oro	21 92

	FIRENZE, 1	2
Rendita 5 0[0	80 40	80 45
Rendita dal 1° gennaio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 89	21 88
Londra lettera	27 85	27 85
Cambio su Parigi	109 35	109 35
Prestito Nazionale	83 25	83 25
Azioni Tabacchi	845 —	845 —
Banca Nazionale	2020 —	2020 —
Azioni Ferrovie Meridionali	348 —	348 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	700 —	— —
	PARIGI, 1	2
3 p. 0[0 Francese	73 82	73 95
5 p. 0[0 Id	109 —	109 35
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 70	73 50
Ferrovie Lombardo-Venete	160 —	160 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	239 —	240 —
Azioni Ferrovie Romane	75 —	75 —
Obbligazioni Lombarde	235 —	236 —
Obbligazioni Romane	259 —	258 —
Cambio su Londra	25 14	25 14 5
Cambio sull'Italia	5 7[8	5 7[8
Consolidati Inglesi	94 7[8	95 1[8
	VIENNA, 1	2
Mobiliare	229 10	227 60
Lombarde	74 —	74 —
Banca Anglo-Austriaca	91 75	92 25
Austriache	256 50	256 75
Banca Nazionale	783 —	789 —
Napoleoni d'oro	9 58	9 58 5
Argento in banconote	100 60	100 60
Cambio su Parigi	47 65	47 60
Cambio su Londra	119 75	119 65
Rendita Austriaca	67 10	66 10
Rendita in carta	61 75	62 —
Unionbank	62 —	62 75
Rendita Austriaca nuova	73 40	73 70
	BERLINO, 1	2
Austriache	432 50	435 50
Lombarde	124 —	125 50
Mobiliare	382 —	387 —
Rendita Italiana	73 40	74 —
	LONDRA, 1	2
Consolidato Inglese	95 —	95 3[16
Rendita Italiana	72 3[4	73 —
Spagnuole	12 7[8	12 7[8
Turco	7 1[4	7 3[8
Egiziano del 1868	265 3[8	27 —
Egiziano del 1873	30 —	30 1[4

SALVATE I BAMBINI mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo, che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni, sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50,000 bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni, cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica Du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riescì ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Ottimi attesti certificati.

Cura n. 85,410 — Valenza (Francia), 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno glielo somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva; dopo tre giorni ricbbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice. ELISA MANTINET ALBY.

Cura n. 89,416. — Il signor F. W. Beneke, professore di medicina all'Università, il 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita di due de' miei bambini alla Revalenta Du Barry. Essi, a quattro mesi, soffrivano, senza causa apparente, di un'atrofia completa con vomiti continui, che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La Revalenta arrestava immediatamente i vomiti, e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 5 kil. 35 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., — in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino**: Heid Müller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Visardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alcatti *via San Tommaso*, 25 - Bertone, *via S. Massimo*, 5 - Barale, *via Urbano Rattazzi* - Capurro, *via Roma* - Debernocchi, drogh., *via Roma* - I. Giassetti, *via Doragrossa* - Scarzi, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Fratte, *piazza Corpus Domini* - Bristore Felice, *via Cernaia*, 20 - Oriani succ. Cerenole, farm. - Drogheria Pratis, *via Borgo Nuovo e Carlo Alberto* - Giuseppe Garic, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 18 - Maria Zo, *via Po*, 47 - P. Zoveguo, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola*. 837

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè velenoso nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto i Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la injezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 30 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Se hanno constatato l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand ✠, Bernard ✠, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco e Cerruti. 1598

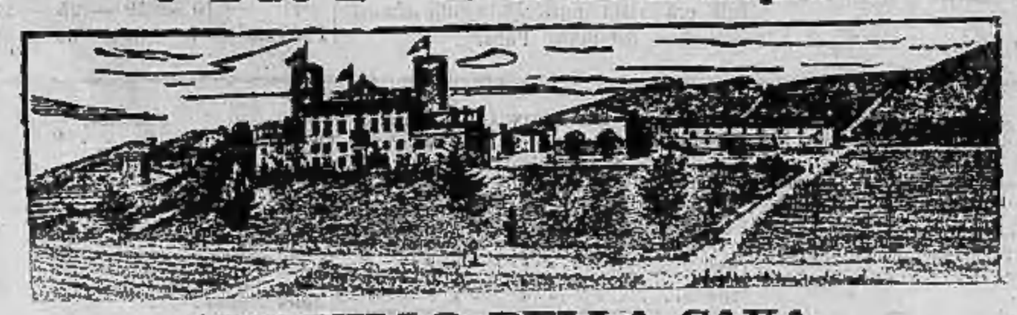
Dr CLUDIUS ET BOWMAN
DENTISTES AMÉRICAINS

20 - Rue d'Angennes, 1er étage - **20**

Consultations de 2 à 5 heures 130

VINI TOSCANI

Torino, via Po, 33.



Torino, via Po, 33.

CASTELLO DELLA CAVA

di proprietà del Cav. GIUSEPPE TOSCANELLI, Deputato al Parlamento.

L'Onorevole Cav. Giuseppe Toscanelli Deputato al Parlamento, possessore dei celebri e vastissimi vigneti che circondano il suo Castello della Cava; persuaso che in questa benemerita ed illustre città di Torino si vende per vino Toscano una gran quantità di vino mescolato, alterato, che di Toscano ha soltanto il nome ed il fiasco; si è determinato ad aprire per suo conto ed interesse una fiaschetteria, via di Po, N. 33, diretta ed amministrata da un suo impiegato, come già da molto tempo ha fatto nella città di Roma, Genova e Pisa.

Il vino è collocato in fiaschi speciali, per il vetro, la foggia e l'imprigliatura ed i turaccioli sono chiusi con filo fermato da impiombatura, che da un lato ha lo stemma gentilizio del proprietario, e dall'altro la iscrizione, Italia, Toscana, Cava; in modo che il fiasco non può essere aperto e richiuso senza che apparisca la contraffazione; mentre i fiaschi serrati con foglio gommato, bagnando la carta con spugna immersa nell'acqua; dopo qualche tempo possono essere aperti e risigillati, senza che di ciò rimanga traccia, sensibile nell'alterazione che il vino può avere subito.

I celebri vini della Cava non hanno bisogno di elogi; si raccomandano da sè a qualunque intelligente, e ciò nonostante sono venduti a prezzi inferiori di quelli praticati da altri venditori in questa illustre città.

I fiaschi di forma speciale possono essere comprati vuoti e ripieni di altro vino; perciò il pubblico deve essere bene attento che i fiaschi siano piombati nel modo indicato; e siccome non si fanno depositi per vendita presso altri negozianti; se si vuole essere veramente sicuri, è necessario comperare direttamente alla fiaschetteria del proprietario, dalla quale si porta gratuitamente il vino al domicilio del richiedente, ed anche, per chi lo desidera, si riprendono i fiaschi vuoti a 15 centesimi ciascuno, ed i fiaschetti a 10 centesimi.

Qualunque reclamo abbia a fare il pubblico sarà diretto per lettera al sottoscritto Proteodera per la Cava.

Le qualità igieniche del vino, unite alla bontà, alla sicurezza, all'eleganza ed alla precisione del servizio assicurano un ampio smercio, e ciò nonostante i signori consumatori possono essere sicuri di trovare sempre la medesima qualità, di tipo uniforme, poichè il proprietario ne raccoglie parecchio migliaia di ettolitri, ed accudisce in persona alle operazioni enologiche, coi resultati che sono attestati dalle molte medaglie ottenute che adornano i cartelli sovrapposti a questi celebri vini, i quali possono essere bevuti in gran quantità, senza pericolo per la salute, e con la certezza di ritrarne forza, vigoria e brio, tutte cose necessarie per avere una vita giocondа e felice e la parola pronta e critica.

Prezzi (compreso il fiasco)

CAVA prima qualità	il fiasco di litri 2 1/4 circa	L.	2 20
TOSCANELLO	» » »	»	2 40 — al bicchiere L. 0 15.
Detto scelto	» » »	»	3 00 — il fiaschetto di 1/2 litro circa L. 0 65 — il bicchiere 0 20.
VERMOUTH Toscano,	fiaschetto di 1/2 litro circa	»	0 95 — il bicchierino L. 0 10.
ALEATICO	» » »	»	0 95 — » » 0 10.
ACETO,	il fiasco di litri 2 1/4 circa	»	1 50.

L'Enologo del Castello **ARCHIMEDE SADUN.**

0408

FRATELLI CARELLO 1748

FABBRICA E RIPARAZIONI DI

FANALI per CARROZZE e RIVERBERI

D'OGNI GENERE

TORINO - *Via S. Massimo*, 31 - TORINO

Orologeria di Precisione

CRONOMETRI E REMONTOIRS

Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in TORINO presso **FULCHERIS GIUSEPPE**, via Po, num. 20. 1679

NAPOLI ROMA — **EDIZIONI RICORDI** — FIRENZE LONDRA

MILANO

Nelle altre città presso tutti gli Editori, negoz. di Musica e Librai

IL RE DI LAHORE

OPERA IN CINQUE ATTI DI

GIULIO MASSENET

rappresentata con immenso successo al Teatro Regio di Torino.

OPERA COMPLETA PER CANTO E PIANOFORTE.

Magnifica edizione di lusso in-8°,

preceduta dal libretto e colla copertina illustrata.

Prezzo netto lire 15. Franco di porto nel Regno lire 15,75

Sono pubblicate varie fantasie e trascrizioni sull'opera suddetta.

Sotto stampa l'opera completa per Pianoforte, vari pezzi staccati e nuove Trascrizioni.

BIBLIOTECA DEL PIANISTA

42 CELEBRI ROMANZE SENZA PAROLE

PER PIANOFORTE DI

F. MENDELSSON

(La prima raccolta completa pubblicata in Italia)

Elegante edizione in-8°

Prezzo netto lire 1,20. Franco di porto nel Regno lire 1,30

GUSTAVO LANGE

41 Trascrizioni per Pianoforte delle più celebri Melodie di Schubert e di Mendelssohn.

Pezzi di media difficoltà e di grande effetto, utilissimi pei dilettanti.

Ciascun pezzo staccato, franco di porto nel Regno L. 1,50. Tutta la Raccolta, franco di porto nel Regno L. 45.

Nuovi pezzi per Canto degli autori più in voga: GUERCIA, MARCHETTI, TOSTI, BOTOLI, GOUNOD, ecc.

Di prossima pubblicazione nuove composizioni dell'illustre maestro

CARLO GOUNOD

fra le quali le seguenti celebri:

Per Pianoforte a 2 e 4 mani:

1. **Marcia funebre d'una Marionetta. 2. Dodelinette, Rinnarella.**

Per Canto e Pianoforte:

1. **Lontano (L'absent) — 2. Ah se sapessi (Prières)**

Splendide edizioni illustrate in cromolitografia.

Spedire vaglia postale al R. STABILIMENTO RICORDI, MILANO.

Si spediscono *gratis* gli elenchi delle Novità, Ediz. Economiche, ecc.

Deposito di Pianoforti, Harmoniums e Melopiani, presso E. RICORDI, via Ugo Foscolo, MILANO. 1703

DA VENDERE

Collezione intiera e completa della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, degli Atti delle due Camere dal 1848, in 9 vol. legata in carrone con dorsale e punte di cravina. — Recapito al libraio Giuseppe Pagliero in Savigliano. 1632

MUTUO

di L. **450,000** unito a condizioni convenienti. Provvigione 2 0/0.

Rivolgersi via Monte di Pietà, N. 11, piano 3°, uscio di mezzo, dalle ore 2 alle 3. 1746

Da rimettere al presente

per motivo di partenza,

negozio da cioccolato in bevanda, caffè, confetti e liquori.

Corso Palestro, 2. 1743

DIFFIDAMENTO

La sottoscritta dichiara nullo qualsiasi pagamento se non fatto al suo negozio via S. Tommaso od a mani sue proprie, e qualunque contratto se non fatto da essa stessa.

Margherita Bosco.

Interessantissimo

AVVISO.

Da rimettere in una bella posizione della città un **elegante** ed avviatissimo negozio da **confettiere.**

Il proprietario è disposto di cedere lo Stabilimento anche senza contanti, ma però contro solida cauzione.

Per informazioni e trattative rivolgersi al signor **Obert**, negoziante in coloniali, via Mercanti, 28, Torino. 1695

CONTRO L'OBESITÀ

Si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita, colle **Pillole del dottor Bilandel**, preparate da *A. Damerval*, farm. chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg St-Martin; fr. **L. 5 50.** Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in blu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C. Milano. Vendita in Torino nella farmacia TARICCO. 1149

Alle persone deboli

per fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole del dottor Richard.** Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata — Prezzo della scatola con istruzione L. 12.

Farmacia Taricco, angolo piazza S. Carlo e via Roma, Torino. 852

PRETTI LORENZO

PARRUCCHIERE

di S.A.R. il Principe di Carignano

Eseguisce qualunque lavoro in capelli, tiene un grandioso assortimento di parrucche, *chignons*, ecc., a prezzi moderati. Via S. Filippo, N. 29, Torino.

Un giovane di anni venti, con buone referenze, desidera occupare le ore serali in qualità di contabile o anche scritturale mediante tenue retribuzione. Scrivere alle iniziali S. M., fermo in posta. 1668

RUFFINO IPPOLITO

TAPPEZZIERE

E NEGOZIANTE IN MOBILI

Via Barbaroux, accanto alla Chiesa di S. Francesco, Torino.

Copioso assortimento di Sedie di Vienna, e presi di fabbrica, per caffè, birrarie, alberghi e villeggiature. 139

TERRENI fabbricabili e **CASE** in Torino da vendere. — Presso il cav. ing. Abbati, via Sant'Agostino, N. 2.

Al Caffè Sardegna

1000 a più bottiglie **Champagne** in liquidazione, a L. 4 cadauna. — Casse da bottiglie 25 L. 90. 1488

MACCHINA da ganzuse detta a bottalipo, da vendere, nuova e completa. Recapito al signor Maritano F., in Torino, Corso Lungo Po, N. 24, in fondo al cortile. 1722

CITTÀ DI TORINO

Sono aperti esami di concorso per la nomina di Volontari negli Uffizi interni.

1° Gli aspiranti per ottenere l'ammessione agli esami debbono presentare domanda su carta da bollo da cent. 60, corredata da regolari documenti comprovanti:

a) D'essere italiani;

b) D'essere entrati nel 17° anno d'età e non avere oltrepassato il 24°, mediante la produzione dell'atto di nascita.

c) Godere sanità e robustezza ed essere senza gravi difetti corporali da accertarsi mediante dichiarazione della Direzione municipale d'Igiene.

d) Di aver tenuto buona condotta colla produzione di certificati del Sindaco del luogo di sua residenza, e di penalità del Tribunale civile e correzionale.

e) Di godere dei diritti civili, producendo attestato del Comune di residenza.

f) D'aver compiuto il corso liceale o dell'Istituto tecnico in scuola pubblica o privata con diploma di licenza riportato in scuola regia o pareggiata.

g) D'avere i mezzi di provvedere decorosamente alla propria sussistenza durante il volontariato mediante dichiarazione del padre o della madre o del tutore o di altra persona riconosciuta che se ne renda garante.

2° Saranno ammessi agli esami quegli aspiranti, nei quali una Commissione apposita avrà prima riconosciuto concorrere i voluti requisiti.

3° Gli esami per impiego di volontario saranno per iscritto, ed orale per 30 minuti, e verteranno sulle materie seguenti:

Saggio di calligrafia;

Tema d'aritmetica e di sistema metrico;

Tema di composizione francese.

4° L'aspirante riconosciuto idoneo nelle prove scritte ed orali dovrà fare un esperimento di sei mesi nell'ufficio al quale verrà destinato, onde dar prova della pratica attitudine alla carriera.

Dopo sei mesi, se la sua idoneità risulta provata, riceve la sua nomina di *Volontario* con decorrenza dall'incominciato tirocinio; in caso contrario non avrà altro diritto fuorchè ad una gratificazione di L. 75 mensili.

5° Il volontario che in tre anni di servizio non ottenga impiego stipendiato, riceverà un assegnamento in ragione della metà ai tre quarti dello stipendio di L. 1300 assegnato agli applicati di 4ª classe.

6° Le domande debbono essere presentate entro il termine perentorio del 10 del prossimo marzo.

Coloro che prima d'ora l'avessero presentata dovranno ritirarla, e, se credono, rinnovarla entro lo stesso termine.

Torino, 19 febbraio 1878.

1694 *Il Sindaco* **L. FERRARIS**

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di venerdì, 8 marzo 1878, nel civico Palazzo, si aprirà l'incanto a partiti segreti per l'impresa della *costruzione e riforma di muri a secco* di sponda al canale Michelotti, il cui importo è approssimativamente calcolato in L. 5000; e seguirà l'aggiudicazione a favore di quello fra i concorrenti che sui relativi prezzi avrà offerto maggiore ribasso d'un tanto per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda sigillata.

I capitoli delle condizioni e la planimetria sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 1724

CAFFÈ BURLET

Unico vero caffè indigeno di sanità, approvato dal Governo Francese, con tre brevetti d'invenzione e di perfezionamento.

Guarigioni: Fegato, Convulsioni, Insonnia, Nevralgia, Tosse, ecc.

Presso la drogheria E. Chiaraviglio, via Po, N. 31, Torino. 0400

OTTIMA OCCASIONE

Per cessazione di commercio da rimettere, a vantaggiose condizioni ed anche a mora, l'antico ed avviato negozio di Porcellane, Majoliche e Cristalli, via Santa Teresa, accanto al Caffè San Carlo. Volendosi ad ogni costo ultimare la intera liquidazione del negozio, si venderà tutta la merce con grandissimo ribasso. I signori negozianti, caffettieri ed albergatori troveranno particolarmente il loro interesse.

Locale d'affittare con o senza mobilio. 1741

(12° anno) DENTI FINTI (in Torino) leggierissimi perfezionati garantiti alla masticazione, a prezzi limitatissimi da CASOTTI Cav. LUIGI medico chirurgo dentista premiato. *Via Roma*, 20, ang. via *Doragrossa*, 17.

0407

FARMACIA TARICCO Piazza S. Carlo

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche, le più inveterate; scoli, catarri di vescica, rilassatezza o rimessaggine d'orina; non esigono nè privazioni nè regime speciale. Sono facili a prendersi, un flacone lo stomaco ed arrecano sempre in pochi giorni guarigione radicale. — Lire 3 50 e 2.

P. S. Ogni ricetta ed istruzione porta la firma *Taricco*. 555

GIO. BONAUDI E C^IA

TORINO — Corso Principe Amedeo, 12, — TORINO

PELLAMI

verniciati, marocchini e mussoline per carrozzerie, selleria e bardature.

CUOI da suole e da finimenti — PELLETTERIE per Calzoleria

Cinghie di trasmissione

Queste cinghie conciate all'olio, dietro nuovo sistema, uniscono ad una grandissima tenacità gran leggerezza ed estrema flessibilità, per cui hanno una forza di attrito di gran lunga superiore a tutte quelle ora in uso, procurando così considerevole economia di forza motrice.

Fabbrica di Tiggie e Stivaletti ginnti.

Lastre di vetro a prezzo di fabbrica. 1671

Torino, Tip. Sour e Favale.